



Roma, 7 ottobre 2013

Al Presidente  
del Consiglio di Stato  
Fax 06 68272552

e, p.c. Al Segretario Generale  
della Giustizia Amministrativa  
Fax 68272591

**Oggetto: progetto smaltimento arretrato, art 16 all.2 del Dlgs 104/2010 (norme di attuazione del Codice del processo amministrativo).**

*Egregio Presidente,*

Le scriventi Le richiedono con urgenza un intervento volto a risolvere le rilevanti incongruenze e iniquità che stanno contraddistinguendo l'attuazione delle misure straordinarie per lo smaltimento dell'arretrato di cui all'art.16 dell'allegato 2 del Dlgs 104/20.

Tale norma, come risaputo, prevede l'emanazione di un DPCM, su proposta del presidente del Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa previa delibera dello stesso Consiglio, per disciplinare l'adozione, nei limiti dei fondi disponibili nel relativo bilancio ed effettivamente non utilizzati, di misure straordinarie per la riduzione dell'arretrato e per l'incentivazione della produttività.

Tale disposizione pone alcuni riferimenti chiari che devono avere le norme/regole attuative:

1. Le misure straordinarie adottate devono mirare a ridurre l'arretrato e incentivare la produttività.

E' del tutto evidente che esse, pertanto, devono destinare le risorse aggiuntive a tutti i lavoratori impegnati in tali misure, che contribuiscono, con la propria opera, a smaltire l'arretrato e incrementare la produttività.

Non può, pertanto, essere estromessa la categoria del personale Amministrativo che fornisce un contributo insostituibile alle attività necessarie per ridurre l'arretrato: un ricorso portato in una udienza straordinaria che costituisce per il magistrato "attività straordinaria", deve parimenti essere considerato attività straordinaria anche per tutto il personale impegnato nelle connesse fasi lavorative che precedono e accompagnano l'udienza (individuazione dei ricorsi, predisposizione degli avvisi, dei ruoli di udienza, dei verbali di udienza e dei fascicoli per i magistrati con funzione di presidente) e che seguono alla stessa (rilascio dei ricorsi, pubblicazione delle sentenze, archiviazione dei fascicoli).

Alla luce delle "ovvie" considerazioni sopra esposte, non si comprende come mai, nonostante le ripetute sollecitazioni delle scriventi, la relazione tecnica approvata dal Consiglio di Presidenza, propedeutica all'emanazione del DPCM di disciplina dell'istituto, abbia ommesso qualsiasi riferimento al personale Amministrativo.

Il DPCM del 27 marzo 2013 recepisce, conseguentemente, tale grave mancanza all'interno delle norme che danno attuazione al summenzionato art.16.

2. Le misure straordinarie possono essere adottate nei limiti dei fondi disponibili nel relativo bilancio ed effettivamente non utilizzati.

Tale limite appare in contrasto con la deliberazione, ancora non esecutiva, del Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa, nella seduta del 17 settembre 2013, che prevede l'utilizzo, per i progetti di smaltimento dell'arretrato 2013, delle risorse destinate al compenso per lavoro straordinario e al FUA.

I fondi destinati a tali istituti, infatti, sono già stati tutti impegnati dall'ipotesi di accordo per il CCNI 2013 sottoscritta dalle parti, nella quale vengono concordati gli istituti a cui destinare le somme del FUA; tra questi non sono assolutamente compresi i progetti di smaltimento dell'arretrato. Né poteva essere altrimenti, infatti, come sopra ribadito, una volta che vengono destinate ai magistrati risorse aggiuntive per attuare tali progetti, anche per il personale amministrativo, impegnato in tali progetti, vanno individuate risorse aggiuntive a quelle che già percepisce per il salario fondamentale e accessorio.

Nello scenario sopra descritto, l'avvio dei progetti di smaltimento dell'arretrato per l'anno 2013, con la previsione di risorse aggiuntive per i soli magistrati, sta generando forte malcontento e proteste da parte del personale coinvolto. Situazione che certamente non agevola il sereno ed efficiente svolgimento delle attività istituzionali della Giustizia Amministrativa.

Peraltro, a fronte di tali importanti effetti collaterali, tali progetti, partendo solo dal mese di ottobre, hanno ricadute molto limitate sugli obiettivi di riduzione fissati dalla normativa.

Le scriventi, alla luce delle argomentazioni sopra riportate, ritengono importante la rapida adozione di provvedimenti che:

- interrompano per l'anno 2013 l'attuazione dei progetti di smaltimento dell'arretrato;
- definiscano, anche eventualmente con modifiche al DPCM, le procedure per destinare al personale Amministrativo risorse *aggiuntive* a quelle di cui ai capitoli di bilancio n.1260 e n. 1262, destinati rispettivamente al compenso per lavoro straordinario e il FUA.

Qualora non fosse possibile destinare risorse aggiuntive al personale Amministrativo, le scriventi ritengono che, per ristabilire basilari principi di equità all'interno della Giustizia Amministrativa, anche i magistrati debbano espletare le attività connesse a tali progetti senza alcun emolumento aggiuntivo.

Vista l'urgenza delle questioni sopra richiamate e confidando in una rapida risoluzione della problematica, si resta in attesa di cortese e sollecito riscontro.

In assenza di risposte soddisfacenti, le scriventi dovranno adottare tutti gli strumenti di protesta consentiti per rendere palese e contestare tale evidente e paradossale situazione che vede ancora una volta affermarsi la logica di due pesi e due misure per le due differenti categorie di lavoratori, quella magistratuale e quella del personale amministrativo.

Si ringrazia

CGIL FP  
Salvatore Chiaramonte

CISL FP  
Paolo Bonomo

UIL PA  
Enrico Matteo Ponti

RAPPORTO VERIFICA TRASMISSIONE

ORA : 07/10/2013 10:18  
NOME : CISL FPS  
FAX : 0644230114  
TEL : 0644230114  
SER. # : 0008C219030

DATA, ORA 07/10 10:18  
FAX N. /NOME 00668272591  
DURATA 00:00:24  
PAGINE 02  
RISULT OK  
MODO STANDARD  
ECM



Roma, 7 ottobre 2013

Al Presidente  
del Consiglio di Stato  
Fax 06 68272390

e, p.c. Al Segretario Generale  
della Giustizia Amministrativa  
Fax 68272591

Oggetto: **progetto smaltimento arretrato, art 16 all.2 del Dlgs 104/2010 (norme di attuazione del Codice del processo amministrativo).**

*Egregio Presidente,*

Le scriventi Le richiedono con urgenza un intervento volto a risolvere le rilevanti incongruenze e iniquità che stanno contraddistinguendo l'attuazione delle misure straordinarie per lo smaltimento dell'arretrato di cui all'art.16 dell'allegato 2 del Dlgs 104/20.

Tale norma, come risaputo, prevede l'emanazione di un DPCM, su proposta del presidente del Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa previa delibera dello stesso Consiglio, per disciplinare l'adozione, nei limiti dei fondi disponibili nel relativo bilancio ed effettivamente non utilizzati, di misure straordinarie per la riduzione dell'arretrato e per l'incentivazione della produttività.

Tale disposizione pone alcuni riferimenti chiari che devono avere le norme/regole attuative:

1. Le misure straordinarie adottate devono mirare a ridurre l'arretrato e incentivare la produttività.

E' del tutto evidente che esse, pertanto, devono destinare le risorse aggiuntive a tutti i lavoratori impegnati in tali misure, che contribuiscono, con la propria opera, a smaltire l'arretrato e incrementare la produttività.

Non può pertanto essere estesa la categoria del personale Amministrativo che fornisce un

RAPPORTO VERIFICA TRASMISSIONE

ORA : 07/10/2013 10:39  
NOME : CISL FPS  
FAX : 0644230114  
TEL : 0644230114  
SER. # : 0008C219030

DATA, ORA	07/10 10:39
FAX N./NOME	00668272552
DURATA	00:00:21
PAGINE	02
RISULT	OK
MODO	STANDARD ECM

Il DPCM del 27 marzo 2013 recepisce, conseguentemente, tale grave mancanza all'interno delle norme che danno attuazione al summenzionato art. 16.

2. Le misure straordinarie possono essere adottate nei limiti dei fondi disponibili nel relativo bilancio ed effettivamente non utilizzati.

Alla luce delle "ovvie" considerazioni sopra esposte, non si comprende come mai, nonostante le ripetute sollecitazioni delle scriventi, la relazione tecnica approvata dal Consiglio di Presidenza, propedeutica all'emanazione del DPCM di disciplina dell'istituto, abbia omissa qualsiasi riferimento al personale Amministrativo.

Non può, pertanto, essere estramessa la categoria del personale Amministrativo che fornisce un contributo insostituibile alle attività necessarie per ridurre l'arretrato: un ricorso portato in una udienza straordinaria che costituisce per il magistrato "attività straordinaria", deve parimenti essere considerato attività straordinaria anche per tutto il personale impegnato nelle connesse fasi lavorative che precedono e accompagnano l'udienza (individuazione del ricorso, predisposizione degli avvisi, del ruolo di udienza, dei verbali di udienza e dei fascicoli per i magistrati con funzione di presidente) e che seguono alla stessa (rilascio del ricorso, pubblicazione delle sentenze, archiviazione dei fascicoli).

1. Le misure straordinarie adottate devono mirare a ridurre l'arretrato e incentivare la produttività. E' del tutto evidente che esse, pertanto, devono destinare le risorse aggiuntive a tutti i lavoratori impegnati in tali misure, che contribuiscono, con la propria opera, a smaltire l'arretrato e incrementare la produttività.

Tale disposizione pone alcuni riferimenti chiari che devono avere le norme/regole attuative:

le scriventi Le richiedono con urgenza un intervento volto a risolvere le rilevanti incongruenze e iniquità che stanno contraddistinguendo l'attuazione delle misure straordinarie per lo smaltimento dell'arretrato di cui all'art. 16 dell'allegato 2 del Digs 104/20.

Tale norma, come risaputo, prevede l'emanazione di un DPCM, su proposta del presidente del Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa previa delibera dello stesso Consiglio, per disciplinare l'adozione, nei limiti dei fondi disponibili nel relativo bilancio ed effettivamente non utilizzati, di misure straordinarie per la riduzione dell'arretrato e per l'incentivazione della produttività.

*Egregio Presidente,*

Oggetto: progetto smaltimento arretrato, art 16 all.2 del Digs 104/2010 (norme di attuazione del Codice del processo amministrativo).